

Mano tesa ma senza esagerare al capo somalo che chiede la liberazione di suoi 70 seguaci trattenuti dalle truppe di Unosom

Razzi fuori bersaglio in direzione di elicotteri Usa Una bomba a mano inesplosa scagliata contro gli italiani

# A piccoli passi verso Aidid

## L'Onu rilascia 4 detenuti, Ghali scenderà a Mogadiscio?

L'Unosom libera 4 dei 70 seguaci di Aidid detenuti. Un gesto distensivo cui si contrappongono episodi preoccupanti: due razzi sparati contro elicotteri Usa (e non andati a segno), una bomba a mano scagliata contro una pattuglia italiana e fortunatamente non esplosa. Verrà Boutros Ghali? Forse sì, e forse non a Mogadiscio dove Aidid gli ha promesso una cattiva accoglienza, ma nella tranquilla Baidoa.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

MOGADISCIO L'Unosom tende la mano ad Aidid. Al capo-fazione somalo, latitante che invoca il rilascio in massa di tutti e settanta i suoi seguaci prigionieri dei caschi blu a Mogadiscio, l'Unosom, lungi dallo spalancare la porta delle carceri, replica socchiudendo l'uscio e lasciandone sgusciare fuori i primi quattro detenuti. Tra questi, assieme a tre figure di secondo piano, compare un personaggio "piuttosto" noto nella capitale, l'uomo d'affari e presidente della Camera di commercio Mohamed Nur Gule. L'avevano arrestato il 3 ottobre scorso quando i rangers attaccarono l'hotel Olympic mentre era in corso una riunione clandestina dei vertici dell'Alleanza nazionale somala (Sna), il partito di Aidid. Lo mettono in libertà, dopo aver ottenuto da lui l'assicurazione che si darà da fare per favorire i negoziati fra la sua organizzazione e le Nazioni unite. Un rilascio insomma in qualche modo ancorato, se non condizionato, a successivi passi da compiere in direzione della



### «Interessi privati» indagato Oakley

WASHINGTON. Guai in vista per Robert Oakley: l'inviato speciale Usa in Somalia è stato infatti messo sotto inchiesta dal Dipartimento di Stato per un possibile «conflitto di interesse» tra attività pubbliche e interessi privati. L'indagine è stata aperta dopo la scoperta che Oakley è stato ingaggiato come «consulente» dalla compagnia aerea Middle East Airlines (Mea), che ha lanciato una vigorosa campagna a Washington per riconquistare le sue redditizie rotte di collegamento con gli Stati Uniti. I collegamenti tra gli Usa e il Libano erano stati sospesi nel 1985 a causa della minaccia del terrorismo. La compagnia di Oakley riceverà 600 mila dollari dalla Mea se i collegamenti aerei saranno ripresi entro il primo gennaio 1994, afferma il «New York Times». Allo stesso giornale Oakley ha affidato la sua sdegnata risposta: «Non abbiamo mai chiesto a nessuno di chiudere un occhio o di applicare condizioni di favore - sostiene l'inviato di Clinton - abbiamo solo detto "ce la stanno mettendo tutta per rendere sicure le rotte con gli Stati Uniti, date un'occhiata alla situazione"».

chiede all'Unosom di ricominciare tutto da capo inserendovi un maggior numero di i labarghidir (il sottoclan di Aidid). Abbiamo vinto, è il ragionamento che predomina negli ambienti dello Sna, ma i risultati del successo ancora non si vedono. Quindi scontentezza diffusa, impazienza. E in questo clima, un incidente, una provocazione, potrebbero scatenare nuovamente l'inferno della guerra. Già qualche episodio inquietante è avvenuto. Nella notte tra martedì e mercoledì in due diversi quartieri di Mogadiscio, Bakhara e la zona del cosiddetto pastificio, sono stati esplosi razzi anticarro in direzione di elicotteri Black-hawk americani. I colpi non sono andati a segno, e in un caso non c'è nemmeno la certezza assoluta che la scia luminosa corrispondesse ad un proiettile. Ma la inconsueta quiete che regnava sulla città da undici giorni è stata rotta. Anche perché sono seguiti altri eventi drammatici. Ieri mattina al mercato della carne una piccola folla ha preso a sassate un veicolo militare con carabinieri italiani a bordo. Qualcuno ha persino scagliato una bomba a mano che fortunatamente non è esplosa. Per farsi largo i Cc sono stati costretti a sparare alcuni colpi in aria. I militari italiani sono stati protagonisti anche di un altro avvenimento drammatico a Burane, a qualche chilometro dall'ospedale da campo di Gogar. Hanno tentato di bloccare un



Il presidente serbo Slobodan Milosevic. A sinistra, l'inviato Usa in Somalia, Robert Oakley

## Milosevic scioglie il Parlamento Elezioni anticipate a dicembre

BELGRADO. La crisi politica precipita in Serbia dove il presidente Slobodan Milosevic ha sciolto ieri sera il Parlamento e indetto nuove elezioni anticipate. In una breve dichiarazione alla Tanjug, l'agenzia di stampa jugoslava, Milosevic ha motivato la sua decisione con «la paralisi del meccanismo di decisione nel Parlamento». È stato poi il presidente del Parlamento, Zoran Aranzhević, a fissare la data della consultazione per il prossimo 19 dicembre. La scelta del presidente serbo è avvenuta dopo un dibattito, durato più di una settimana, su una mozione di censura verso il governo preletta da un deputato, Nikola Sainovic, del Partito radicale serbo; la formazione ultranazionalista diretta da Vozheslav Seselj. Una discussione estenuante che non è riuscita a portare ad alcuna conclusione. Il Partito radicale è un ex alleato di governo di Milosevic, distaccatosi dalla coalizione perché giudica troppo morbida e cedevole alle pressioni dell'Occidente la politica del presidente. La crisi nella coalizione si produce quando la Serbia aderisce pur formalmente, alle richieste di isolamento dei serbi di Bosnia durante l'offensiva contro le città musulmane. Il governo attuale è un monocolore minoritario del Partito socialista che conta 101 deputati su 250. Il partito radicale, che è la seconda forza politica del paese, ha 72 parlamentari. I numeri dei seggi è stato determinato da una legge maggioritaria che, al momento della sua approvazione, premiava le forze della coalizione poi spaccata. Si tratta di vedere se negli orientamenti dell'elettorato prevale il nazionalismo esasperato di Seselj, che in alcuni momenti di grande tensione è sembrato avere le simpatie della maggioranza della popolazione, oppure se sarà premiata ancora una volta la linea duttile di Milosevic che alterna ai favori nazionalistici la trattativa con i negoziatori internazionali. Un passo determinante nella consultazione avrà l'inflazione ormai galoppante in una economia di guerra, aggravata dalle sanzioni votate dall'Onu, che ha favorito speculatori e mercato nero gettando nella mischia gran parte della popolazione.

## Il film esce in 450 sale mentre si polemizza sull'imperialismo culturale L'Eliseo trema, arriva Jurassic Ai botteghini lo scontro sul Gatt

Debutto in grande stile ieri nelle sale cinematografiche francesi di «Jurassic Park» di Steven Spielberg, il film sui dinosauri additato come il nemico numero uno della cultura francese ed europea. In Francia come altrove, malgrado i richiami di Mitterrand e Balladur, è scoppia la «dinomania». Dinosauri dappertutto: giocattoli, formaggi, marmellate, maglie di calciatori, libri e enciclopedie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il Nemico è arrivato ieri in 450 sale cinematografiche francesi. «Jurassic Park» attira e solletica, in barba ai suoi detrattori, milioni di bimbi transalpini. Il megafilm di Steven Spielberg, abilmente pilotato, è arrivato proprio nei giorni in cui comincia la prima quindicina di vacanze scolastiche. Quale genitore resisterà alle pressanti richieste dei paroli in libera uscita? Questi ultimi sanno già tutto. Da settimana la Francia è invasa da giocattoli, bone, quaderni, penne, matite, libri e libretti che

evocano i dinosauri. Il pupo è, come dire, più che sensibilizzato. Ha avuto modo già nel marzo scorso di familiarizzarsi con gli affascinanti bestioni attraverso il primo numero dell'«enciclopedia delle edizioni Atlas». Per tre franchi (800 lire) quel polpo di papà gli aveva regalato un mondo di meraviglie: 26 pagine piene di mostri scomparsi, occhietti speciali per vederli in rilievo, i primi pezzi per ricostituire uno intero a casa. Neanche dire che il secondo numero costava già 10 franchi e il terzo, divenuto ormai indispensabile, viaggiava sui 20 franchi. Alla fine - 25 franchi - il dinosauro domestico - papà avrà sborsato 460 franchi. Ai quali dovrà aggiungere 40 per andare al cinema, a meno che non abbia il cuore duro come il ferro. Eh sì, con buona pace di Mitterrand, Balladur, Lang e compagnia Steven Spielberg pare proprio che l'abbia già vinta. Il suo film, contro i venti e le maree che in Francia gli hanno scatenato contro, è già l'avvenimento dell'anno. Che sia un brutto film, banale e malfatto, non ha una grande importanza. È ben più di un film. È la «dinomania», come dicono quelli di Liberation. Se il cinema del film sarà pan alle sue premesse la Francia vivrà una curiosa contraddizione. La sua classe dirigente (con le lodevoli eccezioni di Jacques Delors e Raymond Barre) avrà sparato cannonate contro «l'invasione Usa», avrà



Una scena del film «Jurassic Park»

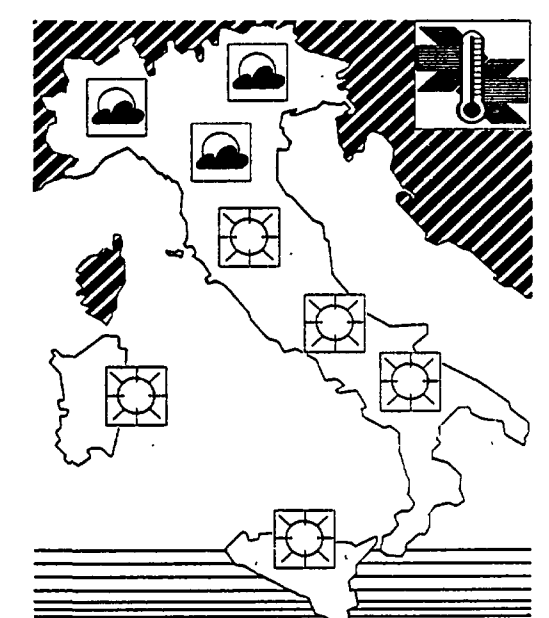
minacciato di mandar per aria tutto il sistema del commercio mondiale che si sta negoziando con il Gatt, mentre gli elettori - obbligati dall'innocenza della prognosi - avranno premiato il Nemico designato. Attualmente il cinema americano occupa il 58 per cento del mercato francese (e il 70 per cento di quello spagnolo, l'80 per cento di quello tedesco, il 93 per cento di quello britannico). E da presumere che Spielberg rimonerà qualche posizione. È sarà stato anche con l'aiuto di tutti quelli che gli hanno dichiarato guerra, emarginato a polo negativo della cultura mondiale. Laddove, in Francia come e più che altrove, si tratta di un'impresa commerciale dichiarata e di grandi proporzioni. Sono quaranta le società francesi - di tutti i tipi: produzione di videogiochi, di vestiti, di giocattoli - che hanno associato il proprio nome a quello del film. Perfino case produttrici di marmellate e conserve di frutta. O la squadra

## Negoziati Israele-Olp A Gaza e Gerico una nuova moneta: la sterlina di Arafat Denuncia di Amnesty Sono milioni gli omicidi politici compiuti da Stati

I palestinesi avranno la loro moneta: si chiamerà sterlina palestinese e sostituirà gradualmente prima lo shekel israeliano e poi il dinaro giordano come valuta legale nei territori di Gaza e Giordania. I palestinesi - spiega Samir Abdallah, capo della delegazione palestinese ai colloqui multilaterali sulle questioni economiche - vogliono avere la libertà di creare un loro proprio sistema bancario perché se lo shekel continuerà ad essere usato come valuta legale, allora la banca dello stato d'Israele manterrebbe il controllo sulle nostre banche. Ora la questione della valuta legale nei Terroni sarà discussa nei colloqui israelo-palestinesi sull'economia che inizieranno ai primi di novembre. Da un negoziato all'altro per registrare un importante passo in avanti nel cammino della pace: a Taba, Israele e Olp sono ormai vicinissimi ad un primo accordo per la scarcerazione di un notevole numero di detenuti palestinesi. Un accordo sulla scarcerazione dei detenuti potrebbe essere raggiunto nelle prossime ore, ha dichiarato in tarda serata il capo della delegazione palestinese, Nabil Shaath. La prospettiva è stata confermata anche dal portavoce israeliano Ami Gluska. Un simile risultato sarebbe estremamente prezioso per gli uomini di Arafat: servirebbe a dimostrare che il dialogo paga, molto più delle grida di guerra degli integralisti di Hamas.

ROMA. «Vecchi regimi, nuovi governi e gruppi armati di opposizione stanno trasformando le loro strade in laghi di sangue e costringendo i loro oppositori a sparare nel nulla». Ieri, a Roma, la sezione italiana di Amnesty International ha lanciato una nuova campagna: quella sugli omicidi politici e sulle sparizioni. Dall'inizio degli anni Ottanta, milioni di persone sono morti in questo modo. E Amnesty lancia l'allarme. «In passato le principali responsabilità erano dei regimi autoritari e delle dittature militari, ora sempre più spesso sono i governi che si suppone dovrebbero rispettare i diritti umani ad assassinare e sequestrare i propri oppositori». La strada verso la democrazia in Sudafrica e Cambogia è stata costellata da queste uccisioni. Senza contare quelle compiute in paesi in guerra o sconvolti da gravi disordini, dalla ex Jugoslavia, alla Somalia, allo Zaire. Alcuni governi, come quello iracheno o dell'ex Birmania, non si preoccupano minimamente di celare queste uccisioni di Stato. Alti governi le compiono con determinazione affermando, nello stesso tempo, di voler rispettare i diritti umani. È il caso dell'India o della Turchia. La realtà degli «squadrone della morte» riguarda ormai i governi ai quattro angoli del pianeta ma anche non pochi gruppi d'opposizione armata: in Perù o in Sudan, ad esempio. Una «crisi dei diritti umani» che Amnesty intende contrastare.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si ritorna verso il cattivo tempo pronunciato con annuvolamenti intensi e precipitazioni abbondanti specie sulle regioni settentrionali. La situazione meteorologica attuale è ancora controllata da un convingimento di correnti occidentali di origine atlantica vicino alle quali si muovono moderate e veloci perturbazioni; tuttavia si prepara il cambiamento annunciato nei giorni scorsi: una nuova perturbazione di forte intensità proveniente dall'Europa centro-occidentale e sospinta dal marcato flusso di correnti fredde di origine artica si porta in giornata sulle nostre regioni settentrionali e nei giorni successivi si estenderà a tutte le regioni italiane. La temperatura è destinata a diminuire sensibilmente, per il momento relativamente ai soli valori massimi. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in estensione dal settore nord-occidentale verso quello nord-orientale. Novicose sui rilievi alpini al di sopra dei 1.600 metri di altitudine. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalla Toscana. Variabilità anche sulle regioni meridionali ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest. MARI: mossi i bacini di ponente e leggermente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature. Includes cities like Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Louca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo. 6.30 Buongiorno Italia. 7.10 Rassegna stampa. 8.15 Dentro i fatti. Con Felice Laudadio. 8.30 «Ultimora». Faccia a faccia tra F. Ippolito e M. Bruti. 9.10 «Vollapagina». Cinque minuti con Giorgio Gaber. Pagina di terza. 10.10 Filo diretto. Risponde Alessandro Curzi. 11.10 Cronaca italiana. Storie delle periferie. 12.15 Dentro i fatti. Con Cesare Salvi. 12.30 Consumando. Quotidiano dei consumatori. 13.10 Radiobox. I vostri messaggi a I.R. 13.30 Saranno radiosi. La musica degli esordienti. 14.10 Musica e dintorni. Contenitore dello spettacolo. 15.20 Italiana. I racconti alla radio - «Ultime lettere di J. Orsini di U. Foscolo (4ª puntata)». 15.45 Diario di bordo. «Il cemento e la ricotta». Viaggio a Roma con N. Porro. 16.10 Filo diretto. Con A. Bassolino. 17.10 «Verso sera». Con Tony Scotti, Benni Lay, Susy Blady. 18.15 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione. 19.10 Backline. L'altra musica a Italia Radio. 20.10 Parole e musica. In studio L. del Re e C. De Tommasi. 21.30 Radiobox. 22.10 Rockland. Storia del rock. 23.10 Libri: «Vite di riserva». In studio Sandro Onofri. 24.00 I giornali di domani.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 680.000, Semestrale L. 343.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferial L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000, Finestrella 1ª pagina ferial L. 3.540.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10.